



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

La neve

Neveca; gentile gentile, silenziosa silenziosa scende la neve.

Punto è a capo. Fortuna, che ce ne è già di troppo di una descrizione simile e poichè questo modesto giornale non deve arrivare certamente fino ai deserti libici e che so io dove non neveca mai, i lettori non avranno certo nulla a rimpiangere se lascio così in asso la descrizione appena cominciata. Possiamo invece ad altro: interessa, almeno potrebbe interessare di più, sapere come abbiamo celebrato questa solennità.

Intanto non si meravigli chi legge di tante distinzioni. Che volete? studiando... logica si impara a distinguere anche quando si parla così alla buona come fo io. Del resto potrebbe questo essere un ricordo (gradito?), una buona memoria del liceo; del resto potrebbe pure servire a farci compatire da anime gentili come vittime della scienza e a tener lontano altri dal provare « si come sa di sale lo pane » del sapere. Torniamo a noi. Stavamo alzandoci sonnacchiosi quando si sparge una voce: Ha nevicato. Si corre, ognuno come meglio si trova a vedere allé finestre.

Ma ne era venuta giù tanta poca, che ognuno non si riprometteva il divertimento che sperava.

*Ed io vidi quello esercito gentile
Tacito poscia riguardare in sue,
Quasi aspettando...*

che ne venisse giù dell'altra naturale! E infatti i desideri ardenti non andarono delusi; verso le otto anche un po' prima, comincio di nuovo a nevicare e questa volta anche con una certa violenza. Lo spettacolo nuovo e divertente non era quello soltanto che teneva tutti allegri; più forse il pensiero che non sarebbero venuti i professori da Frascati.

Io avrei avuto vacanza completa se quel benedetto professore di filosofia, benchè non si sentisse neppure bene, non si fosse intingnato a farci scuola. Non valse neppure ricordargli che era stato anche lui un antico convittore. Intanto prima di andare alla lezione me la passai allegramente. Girai per tutta casa, andai in cortile a far con altri una enorme palla di neve, stavamo facendo il piedistallo a una bella statura, quando s'affaccia al portico il padre Ministro: « Ehi, che fanno là quei signori? » Via tutti come un branco di passeri e di nuovo a studio. Fin qui però non ci era da divertirsi troppo tanto più che si incorreva in qualche pane ed acqua a star fuori. Il bello venne il dopopranzo alla ricreazione delle tre. Tutti in truppa in guardaroba per prepararsi a una vera operazione guerresca con palle di neve. Quando tutti fummo in ordine trasfigurati in altret-

tanti esquimesi ci avviamo verso il Tuscolo dove supponiamo che sia più alta la neve. Ma ecco per via il primo incidente. Bigelow manifesta una falla... Non ci interessiamo dove, poichè là « dove non è che luca » non si posson fare troppe ricerche. Fatto sta che se ne scappa vergognoso gridando che ci raggiungerà.

Poco più sopra, alla cava del rapello incontriamo i piccoli con il loro intrepido prefetto padre Tordella. Si organizza subito la lotta e fra grida entusiastiche « addosso addosso » si incomincia, stando a capo specialmente quelli che passati solo questo anno dai grandi avevano provato dai mezzani p. Tordella; tra questi, per esempio c'era Zaccone a cui l'egregio padre aveva impedito con opportuni provvedimenti di estendersi tanto in superficie periferica. Non vi meravigliate poi se porto l'amato Zaccone per esempio quando se ne hanno a portare capirete bene che si scelgono... i più vistosi. La battaglia dura animatissima alcuni minuti, poi ci separiamo cordialmente senza che sia successo il minimo incidente. Noi procediamo ancora. C'è un punto in cui la neve, ammassata dal vento, arriva al ginocchio. Si fa a chi affonda di più. Ma poi non avendo più nemici da combattere ci tiriamo fra di noi e, malaugurato caso, più di una palla tirata da mano ignota andava a colpire nella schiena il povero Santino, che ansimante, sbuffando rispondeva alla meglio.

Intanto si comincia a pensare al ritorno. Siamo tutti zuppi. Scendiamo giù dalla collina e riprendiamo per la strada maestra verso Mondragonè. Adesso è la volta del padre Freda che prende le pallate con grande rassegnazione e lascia fare, tutto contento di vederci allegri, anche se la nostra allegria gli frutta che la berretta divenga irricognoscibile. Varano prende cappello perchè gli hanno tirato una manata di neve. Ma questi sono i soli incidenti che siano capitati, molto pochi, come vedete, fino al ritorno al collegio. E qui i nostri amati genitori non abbiano timore per possibili raffreddori, ci cambiammo da capo a piedi e poi quel che è meglio trovammo una buona merenda con un vino eccellente, datore di forze, benefattore del genere umano, come lo chiama Orazio e... che so io... tanti altri.

Vi pare che ci siamo divertiti? Forse

un po' troppo per una occasione di tanta poca importanza?

Poche male del resto. Qui nevea una volta sola e un antico proverbio dice: *Semel in anno licet insavire* proverbio, che poi viene applicato in cento occasioni diverse.

Un tipo eccentrico

Non so perchè, ma nel vedere quella massa enorme, vestita da giullare, affrontare coraggiosa le pistole di Robin, insieme con le altre maschere nel 2° atto delle « Memorie del Diavolo », ho pensato a Gennarino Perriello.

Infatti il Signore di cui parlo ha un'imponenza scenica simile a quella di Gennarino; con pari disinvoltura disimpegna la non facile parte di « cumbarsa », risente delle mosse di Gennarino quando, impersonava « l'alabbardiè », sicchè lo potrei chiamare il suo successore.

Simili in... massa, simili in... bravura. Ma quel Signore forse con

lungo Studio, e' grande amore potrà forse superare l'arte mirabile di Gennarino.

Questi non ha mai aperto bocca sul palcoscenico, mentre noi vedemmo quel Signore *debuttare* con la terribile frase « Voglio parlare a lui solo, a lui solo ».

E quanta forza, quanta energia vi fosse in quel « A lui solo » lo sa il povero Berluron, che scrive queste poche righe e che allora, per timore della mastodontica guardia si nascondeva dietro i vetri della sua villetta.

Ma non solo in teatro egli ci mostra la sua originalità.

Chi lo vedesse giocare a foot-bal pianterebbe certo per il troppo ridere.

Rotando anch'egli come il pallone di cuoio, corre a sinistra e a destra, suda, fa *piroette*, cade, si rialza, tira una quantità di calci all'aria, sbuffa come un bue e soffia come un mantice.

Quando può impiegarsi in faccende estranee allo studio è tutto contento. Ora fa il commissionario correndo a perdifiato per le scale, per quanto glielo permetta la ingente mole ansando come un ippopotamo, ora il trasportatore di roba facendo ruzzolare tutto ciò che porta.

Delle volte però si occupa anche di elettricità tenendo la scala a colui che mette i fili, che aggiusta le valvole, che fa impianti elettrici, all'elettricista mondragoniano, a Mimi insomma. Una volta volle tentare anch'egli di salire sulla scala, ma questa non resse al suo peso e d'un colpo il primo piolo andò in pezzi. Spesso sostituisce il sacrista e nell'adempimento di quest'ufficio ha già rotto un bel po' di candele e scorticati alquanti candelieri.

Ed ora indovinate, lettori gentili, di chi voglio parlare? Ma a chi posso alludere se non a.... lui!!!

PICENUS

Per l'anniversario della presa del Mergheb.

A 4 km. da Homs sorge un'altura detta Mergheb, elevata 117 m. sul mare, che è stata in mano dei nemici fino agli ultimi di febbraio dello scorso anno. Gli araboturchi spesso infastidivano i nostri, che non sarebbero stati certamente sicuri finché la mezzaluna fosse sventolata sul Mergheb. Il general Reisoli, visto anche che i beduini facilmente potevano avvicinarsi dalla parte di Lebda, decise di occupare il Mergheb e quindi Lebda.

Il 26 febbraio l'incrociatore ausiliario « Città di Siracusa » ebbe l'incarico di simulare uno sbarco a poca distanza da Sliten, che era allora la principale stazione di rifornimento dei nemici; infatti mise in mare le sue imbarcazioni e, ritiratele

nella notte, ve le rimise la mattina seguente; tutto ciò, collo scopo di concentrare le forze nemiche a Sliten, onde trovare minor resistenza per l'occupazione del Mergheb.

Intanto il general Reisoli organizzò tre colonne: una centrale composta dell'89 fanteria, più alcune compagnie di alpini, che doveva marciare direttamente verso l'altura e occuparla; una colonna di dritta per combattere i nemici che si sarebbero potuti ritirare verso occidente, e infine una terza colonna che doveva prima dirigere verso i Monticelli per poi ripiegare sul Mergheb, in modo che non potessero giungere rinforzi da Sliten.

Alle 4 di mattina le tre colonne partirono da Homs: dopo circa due ore di marcia la colonna centrale giunse sul Mergheb e, coadiuvata poco dopo dalla colonna di dritta, l'occupò, scacciandone il nemico dopo breve resistenza; vi si trincerò, mentre le altre due ritornarono ad Homs che durante la notte, fu disturbata da piccole pattuglie nemiche avanzatesi da Lebda, che fu occupata il 2 Maggio. *Nauta.*

Cronaca

4 Martedì. Oggi, come chiusura delle vacanze carnevalesche, è stata gita. E se per la gita di Giovedì Grasso il tempo si mostrò a noi ostile, oggi invece abbiamo avuto una giornata veramente primaverile. Quelli che avevano i parenti a Roma si sono recati a passare quest'ultimo giorno del corrente Carnevale in seno alle loro famiglie. Degli

e 2) APPENDICE

La musica nel rinascimento italiano.

Molte furono le scuole fondate da costoro in Italia, tra cui la napoletana, fondata da Costanzo Porta; ma le due più importanti furono la veneziana e la romana.

Adriano Willaert fu il fondatore della scuola veneziana.

Nacque a Bruges probabilmente nel 1480. Fu discepolo di Monton e di Josquin. Venne a Roma, dove già si cantava un suo mottetto, attribuito a Josquin, poi andò a Ferrara, alla corte del re d'Ungheria e di Boemia; ma dove passò il più della sua vita, e dove il suo nome si congiunse di più alta gloria fu a Venezia, da quando venne nominato nel 1527 maestro della

cappella di San Marco. Fu il primo ad introdurre i cori spezzati, ma ciò si deve più che altro all'esservi allora in San Marco due organi separati. Il vero merito di questo grande fiammingo sta però nell'aver egli dato grandi importanza all'accordo e alla tassalita decisa, precludendo così al sistema musicale moderno. Oltre a ciò fu uno dei compositori di bei madrigali. Intanto egli aveva formato una scuola numerosa, un allievo della quale, Cipriano de Rore, successe al maestro nell'alto ufficio in San Marco alla morte di lui, avvenuta nel 1562.

Seguì questi la via incominciata a percorrere e avanzò nella riforma musicale. Morì dai Farnesi a Parma nel 1565.

Allievi del Willaert furono anche Zaclino, celebre compositore e autore di famosi trat-

altri poi: i Grandi sono andati in carrettini a Genzano. I mezzani non si degnarono andare nei carrettini, ed andarono in carrozza anche loro a Genzano. I Piccoli poi hanno pensato bene di passare questa giornata in mezzo agli studi archeologici e sono andati a visitare le catacombe di S. Callisto. La sera poi v'è stato il tradizionale cenone in salone, a cui molti hanno preso parte in maschera, con grande lancio di stelle filanti, le quali molte volte sono andate ad importunare i calmi divoratori cadendo loro nel piatto.

5 Mercoledì. È cominciata quaresima! Memento homo... La funzione in cappella è stata fatta dal P. Bondi, assistito dal P. Mathis. Dopo v'è stato il trasloco degli studi, i Grandi dal disegno ed i Mezzani dalla Segreteria: il cambiamento di studi non è stato movimentato come la volta scorsa, perchè allora eravamo pieni di allegria per le vacanze di Carnevale che si avvicinavano, ed ora invece eravamo... megi megi per le vacanze così presto trascorse e per la quaresima cominciata.

Partenza. È partito Enzo Telesio di Toritto venuto a passare il Carnevale in mezzo a noi. È anche partito per Roma Antonio Carlotti, dove per l'aria più mite e per le cure più assidue che gli saranno somministrate potrà meglio e più presto guarire. Il « Mondragone » augurandogli una pronta guarigione fa voti perchè quanto prima ritorni nel suo caro collegio, in mezzo ai suoi compagni.

Lavori in cappella. I lavori in cappella continuano in un modo veramente stupefacente. La cantoria è sorta come per incanto. Essa è situata nel pronao della cappella all'altezza dei finestrone: è sorretta da due svelte colonne, e vi si accede per una scala a chiocciola. Sul davanti è chiusa da una leggera ed elegante ringhiera ed ha lo zoccolo tutto lavorato a stucchi. Sono già arrivati pezzi del nuovo organo, e quanto prima vi sarà fatto il pavimento in piccole mattonelle rosse esagenali.

Lavori al Belvedere. Una mattina nel passare avanti al piazzale del Belvedere, vedemmo tutto il

prato arato: subito ci volemmo dar ragione di quell'aratura: alcuni maligni dissero che il Fratel Ciglione vi avrebbe piantato o zucche o patate, cibi preferiti dalla sua numerosa colonia inglese. Ma niente di tutto questo: l'aratura è stata fatta per rinnovare il prato, e quanto prima rivedremo il piazzale del Belvedere verde come prima. Con questo lavoro si è venuto anche ad allargare ed a rendere più regolare il viale che passando avanti alla cappella conduce a Camaldoli.

Giocchi a premio

1.



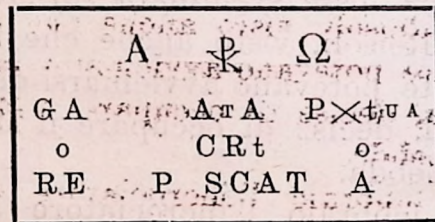
La figura qui accanto rappresenta una prigione che ha 16 celle di cui 15 per i carcerati e 1 l'adibita per stanzetta del carceriere. — Come può questi facendo un solo giro passare per tutte le celle senza mai passare due volte per la stessa e ritrovarsi infine nella sua camera a?

2.

Scrivere un'espressione aritmetica equivalente a 83,521 con quattro 16.

3.

Iscrizione Sepolcrare



Ultimo termine per l'invio delle soluzioni il 14 c. Per aver diritto al premio questa volta basterà inviare la soluzione di due soli giochi.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE
FRASCATI - Stab. Tip. Tuscolano - FRASCATI

tati, e Costanzo Porta, capo della scuola lombarda. Andrea Gabrieli, organista a San Marco seppe dare allo stile del Willaert tutta la grandiosità e ricchezza di melodia, unita al sentimento (era già sorta a Roma la grande riforma). Si hanno ancora di lui varie composizioni per organo, per core fino a 16 voci, fra cui son da notarsi particolarmente il celebre Magnificat e la cantata per le feste veneziane sulla laguna in occasione della visita di Enrico III di Francia.

Più celebre di Andrea fu Giovanni Gabrieli, nominato nel 1575 organista del primo organo di S. Marco, scolaro dello zio e di Hauler, maestro del celebre Schütz. Con lui però incomincia la decadenza della musica sacra, perchè all'oggettivismo

di prima si vuol far prevalere l'espressione individuale e l'elemento drammatico. Si offuscava l'idea religiosa di quest'arte, che così si andava ravvicinando alla musica profana.

Nelle Symphoniae sacrae, contenenti moltissime composizioni vocali e strumentali, per rafforzare e colorire le voci Giovanni Gabrieli usò violini, tromboni e altri istrumenti, che alle volte vanno indipendentemente, e con ciò egli diede il primo impulso alla musica istrumentale assoluta. Bello è pure di lui il Salmo 54; a 7 voci, dove alla sapiente disposizione delle parti si congiunge la grandiosità d'armonia.

Verso quest'epoca visse pure Giovanni Croce, autore di musica sacra come pure di Mascarate, Capricci ed altri generi ancora.

(Continua)

LEONE MASSIMO